

ATA Collaboratori Scolastici
Manuale Corso di formazione:
Pulizia ambienti
Attività lavorative particolari



Indice

1. I principali fattori di rischio

- 1.1. Rischi da scivolate e cadute dall'alto nell'uso di scale**
- 1.2. Rischi nell'impiego di prodotti chimici e il contatto con gli agenti biologici**
- 1.3. Rischi nell'impiego di macchine elettriche**
- 1.4. Movimentazione dei carichi e movimenti ripetitivi**

2. Il ciclo di lavorazione

- Fase 1 Spolveratura Ad Umido Di Arredi E Ritiro Rifiuti**
- Fase 2 Pulizia Mediante Spazzatura Dei Pavimenti**
- Fase 2bis Pulizia Mediante Spazzatura Meccanica Dei Pavimenti**
- Fase 3 Lavaggio Manuale Dei Pavimenti**
- Fase 3bis Lavaggio Pavimenti Con Macchina Lavasciuga**
- Fase 4 Deceratura Dei Pavimenti**
- Fase 5 Ceratura Dei Pavimenti**
- Fase 6 Pulizia Delle Superfici Verticali Lavabili**
- Fase 7 Pulizia E Disinfezione Dei Servizi Igienici**
- Fase 8 Pulitura Dei Pavimenti Tessili (Moquette)**

3. Attività lavorative particolari

- 3.1. Movimentazione di persone non autosufficienti**

Riferimenti:

D.Lgs. 81/2008 e smi,

Ispesl,

Inail.

1. I principali fattori di rischio del comparto

I rischi presenti nelle diverse fasi di lavorazione sono simili e riconducibili ad alcune grandi tipologie.

1.1. Rischi da scivolate e cadute

Tali rischi sono ricorrenti e causa principale degli infortuni a carico degli operatori del comparto.

Scale portatili

Premessa

L'impiego di scale a mano può comportare rischi, anche gravi, tanto per le persone che le usano quanto per coloro che si dovessero trovare nelle immediate vicinanze. Il 2% di tutti gli infortuni sul lavoro è avvenuto in concomitanza con l'uso di scale. Di questi, meno di un quinto è imputabile a difetto delle scale ed il resto ad imprudenza o superficialità. E' pertanto necessario attenersi alle norme dettate dalla legge e dalla buona tecnica.

L'uso delle scale a mano, così come delle altre attrezzature messe a disposizione, comporta precisi obblighi da parte del lavoratore, per cui egli è tenuto a:

- __averne cura ed utilizzarle in modo appropriato e conforme all'istruzione ricevuta;
- __astenersi dall'apportarvi modifiche di propria iniziativa;
- __segnalare immediatamente al datore di lavoro o al preposto qualsiasi difetto od inconveniente rilevato.

Rischi

I rischi connessi con l'uso delle scale portatili sono fundamentalmente riconducibili a:

- __caduta dall'alto per perdita di equilibrio del lavoratore o sbilanciamento rispetto alla mezzeria della scala;
- __caduta dall'alto per slittamento o spostamento improvviso, rottura della scala, cedimento e ribaltamento degli appoggi;
- __caduta di oggetti durante il lavoro sulla scala;
- __urti (contro ostacoli o contro la scala durante lo spostamento della stessa).

Requisiti di sicurezza delle scale

Le scale devono essere dotate di marchio di omologazione o di conformità.

Le **scale semplici** devono

- __essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego;
- __essere sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi;
- __avere dimensioni appropriate all'uso;
- __disporre di dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti e dispositivi antisdrucchiolevoli o ganci alle estremità superiori o, in alternativa ai dispositivi superiori ed inferiori, dispositivi di trattenuta superiori anche scorrevoli su guide.

Le **scale doppie** devono

- __avere un'altezza non superiore a m 5;
- __essere provviste di catena o altro dispositivo che ne impedisca l'apertura oltre il limite di sicurezza.

Le **scale semplici** più sicure sono quelle dotate di dispositivo di appoggio o di agganciamento in alto. Quelle scorrevoli lateralmente devono essere dotate di un sistema di bloccaggio, che ne impedisce lo spostamento sotto carico.

Le **scale doppie**, per garantire la stabilità fin negli ultimi gradini, è opportuno terminino in alto con una piccola piattaforma e con i montanti prolungati di almeno cm 60, 70 al di sopra di essa. Anche quando gli stessi correnti siano sagomati in modo da impedire l'apertura oltre il limite previsto è necessario

dotare la scala di catene o tiranti, che assolvono anche allo scopo di impedire il transito di persone sotto la scala aperta.

Operazioni preliminari

E' necessario, in primo luogo, avere ben chiaro il lavoro da fare ed orientarsi previamente sulla scelta del sistema e delle attrezzature da utilizzare.

Una cattiva collocazione della scala in rapporto alla posizione ideale per il lavoro potrebbe indurre l'utilizzatore a commettere pericolose leggerezze (come tentare di muovere la scala con persona a bordo o di eseguire il lavoro operando in posizione sbilanciata).

Pertanto deve essere valutata a priori la disponibilità di spazio per la collocazione della scala, la solidità degli appoggi al piano di calpestio e, se non si tratta di scala doppia o a forbice, degli appoggi superiori. Le scale che portano a posti rialzati devono sporgere con entrambi i montanti di un metro dal piano di accesso superiore. Non è ammesso operare prolunghe improvvisate, inchiodando listelli alla scala perché oltrepassi il piano di accesso superiore.

Occorre tenere presente che stando sulla scala si possono eseguire solo piccoli lavori di breve durata. Lavori di tinteggiatura e di rifacimento dell'intonaco, ad esempio, esigono la disponibilità di impalcature o attrezzature equivalenti.

Occorre inoltre escludere il caso che si debba salire e/o scendere dalle scale sostenendo pesi o anche materiali ingombranti che possano ridurre pericolosamente la visuale, le possibilità di ancoraggio o l'equilibrio.

Utilizzazione delle scale

La base di appoggio deve essere robusta ed antisdrucchiolevole. E' assolutamente indispensabile evitare l'inserimento di materiali di fortuna (ad esempio tavole o casse) come base di appoggio, in quanto ciò rende precaria la stabilità dell'insieme e difficili da valutare le condizioni di equilibrio statico.

Il punto di appoggio superiore deve essere altrettanto affidabile. Occorre valutare la resistenza ed il tipo di superficie di cui l'appoggio è costituito. Superficie mobili o umide non forniscono alcuna garanzia. E' da considerare insufficiente l'appoggio costituito dallo spigolo di un pilastro o da un palo contro un piolo della scala.

L'opportuna inclinazione della scala costituisce un parametro fondamentale di sicurezza. La distanza del punto di appoggio inferiore dal piano verticale deve essere all'incirca 1/4 della lunghezza della scala. Nel caso di scale a forbice, per contro, è estremamente importante che i punti di appoggio si trovino sullo stesso piano. Occorre inoltre verificare che al momento della salita le catene di sicurezza o gli altri dispositivi previsti siano tesi. Ciò serve ad evitare che il carico provochi un brusco movimento di assestamento dei montanti ed una conseguente perdita di equilibrio o addirittura la rottura delle catenelle.

L'utilizzatore deve sempre essere orientato nel verso proprio (con il viso rivolto alla scala) sia che salga sia che scenda sia che lavori. E' pericoloso discendere da una scala portatile come se fosse una scala fissa (con le spalle rivolte alla scala) così come posizionarvisi a cavalcioni: in questo caso la spinta eventualmente esercitata sull'utensile che si sta eventualmente utilizzando può compromettere l'equilibrio di tutto il sistema.

Non si deve salire fino all'ultimo piolo della scala: una tale posizione comporta intralcio, fatica aggiuntiva e rischio di perdita dell'equilibrio.

Sono pericolosi gli spostamenti laterali della persona: il centro di gravità deve rimanere sempre compreso tra i correnti della scala.

Le norme prevedono inoltre che quando l'uso delle scale, per la loro altezza o per altre cause, comporti pericolo di sbandamento, esse devono essere adeguatamente assicurate da altra persona che durante l'esecuzione dei lavori deve esercitare da terra una continua sorveglianza della scala.

Manutenzione

Le scale, in particolare, devono essere controllate regolarmente. Le scale in cattivo stato non devono essere utilizzate.

Le scale danneggiate o deteriorate (con pioli mancanti o rotti) sono da mettere subito fuori uso.

Azioni preventive per evitare le cadute e gli scivolamenti in piano

Il maggior numero di infortuni in tutti i settori, dall'industria ai servizi, è dovuta agli scivolamenti e cadute nei luoghi di lavoro.

Azioni preventive:

__Ordine

Gli scivolamenti e le cadute sul luogo di lavoro sono dovuti principalmente alla mancanza di ordine in generale. Sul pavimento e sui percorsi di lavoro non devono esserci ostacoli. I metodi e gli attrezzi di pulizia devono essere adeguati alla superficie da trattare. Durante la pulizia e la manutenzione fare attenzione a non creare nuove situazioni di rischio che potrebbero causare scivolamenti e cadute.

__Illuminazione

Assicurarsi che il funzionamento e la posizione delle luci sia tale da garantire che tutto il pavimento sia illuminato uniformemente e che i potenziali pericoli, ad esempio ostacoli o fuoriuscite accidentali di liquidi, siano chiaramente visibili.

__Pavimentazione

Occorre controllare regolarmente che i pavimenti non siano danneggiati e chiedere, se necessario, che vengano effettuati gli interventi di manutenzione necessari. Gli elementi su cui un lavoratore può potenzialmente scivolare e cadere sono: buche, avvallamenti, crepe, tappeti e tappetini.

__Per le fuoriuscite accidentali di liquidi è necessario pulire immediatamente utilizzando un metodo di pulizia adeguato.

__Ostacoli

Ove possibile, si devono rimuovere gli ostacoli per evitare che i lavoratori addetti alle pulizie o terzi vi inciampino.

__Calzature

I lavoratori devono indossare calzature adatte al loro ambiente di lavoro (calzature antidrucciolo).

__Cavi di intralcio; collocare i macchinari in modo che i cavi non attraversino i percorsi pedonali.

Conseguenze delle cadute e degli scivolamenti: contusioni, abrasioni, fratture degli arti inferiori e superiori

1.2. Rischi nel contatto con i prodotti chimici e gli agenti biologici

Le attività lavorative sommano al rischio di esposizione a sostanze detergenti, agenti biologici, a polveri ecc. il disagio di dover assumere posizioni scorrette per poter intervenire in aree di difficile accesso.

Fermo restando quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 per tutti i lavoratori, il D.Lgs. 645/96 tratta particolarmente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo d'allattamento, prevedendo che il datore di lavoro valuti i rischi e conseguentemente l'esposizione delle lavoratrici agli agenti fisici, chimici e biologici.

I rischi per questi lavoratori sono molteplici ma i principali sono:

La inalazione e la conseguente intossicazione per la manipolazione di prodotti tossici utilizzati (detergenti, disinfettanti, disincrostanti, ecc.).

Il criterio di valutazione di questo tipo di rischio è collegato alle caratteristiche dei prodotti, infatti, le etichette dei prodotti chimici e le relative schede di sicurezza mostrano se il prodotto è da classificarsi

pericoloso o meno. Quindi, dovrà essere cura dell'operatore la lettura dell'etichetta e la conoscenza della simbologia che identifica la pericolosità del prodotto.

Nella scelta dei detergenti fondamentale risulta l'individuazione di prodotti detergenti di semplice composizione senza l'aggiunta di coloranti o profumi, ed il loro corretto utilizzo. Importante, inoltre, l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia che deve essere protetto da eventuali contaminazioni attraverso l'uso di dispositivi di protezione individuale correlati alla tipologia di prodotto utilizzato. I disincrostanti sono prodotti acidi molto forti (muriatico, fosforico, solforico e formico), quindi molto pericolosi, da usare con molta attenzione e solo se assolutamente necessario, comunque sempre indossando i guanti.

Attenzione a non miscelare mai un detergente contenente cloro con uno contenente un acido: se respirata per cinque minuti questa miscela è letale.

Per le varie operazioni di pulizia si impiegano numerosi prodotti chimici, alcuni facilmente infiammabili, altri possono contenere sostanze nocive e tossiche quali **l'ipoclorito di sodio, la formadeide, i tensioattivi, fosfati, l'ammoniaca, il toluolo, lo xilolo, il benzolo, ecc.**

Come evitare i rischi nell'impiego dei prodotti chimici

L'addestramento è un aspetto centrale della formazione professionale.

Il personale sarà, prudenzialmente, dotato dei seguenti DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) il cui utilizzo è correlato alla tipologia dei prodotti in uso ed alle modalità e durata di utilizzo degli stessi:

- ___ occhiali protettivi da schizzi;
- ___ guanti protettivi;
- ___ facciali filtranti FFP1.

1.3. Rischi nell'uso delle macchine elettriche

Nel comparto delle pulizie le macchine in uso vanno dalle più semplici, di tipo manuale, alle più complesse e multiuso (elettriche, a batteria, con motore), possono essere di varie dimensioni, e quelle più grandi prevedono anche l'operatore a bordo.

Le più comuni macchine elettriche sono:

- ___ Gli aspirapolvere o batti tappeto;
- ___ Le macchine lavasciuga;
- ___ La macchina spandicera;
- ___ Le macchine aspiraliquidi.

L'addetto, utilizzando macchine elettriche per l'aspirazione e il lavaggio dei pavimenti o per la lucidatura degli stessi, corre il rischio, per esempio, di ricevere scariche elettriche da possibili fili scoperti o dalla mancanza di una corretta messa a terra. Per le macchine a batteria i rischi possono nascere nel momento in cui vengono messe sotto carica, attraverso schizzi di acido quando vengono tolti i tappi o vengono rabboccate le batterie. Inoltre vi possono essere formazioni di miscele esplosive per cui nel locale dove avviene la ricarica è vietato fumare e introdurre fiamme libere.

Non vi debbono essere inoltre apparecchi termici o elettrici in funzione.

Misure di prevenzione dei suddetti rischi.

- ___ Tutte le macchine elettriche utilizzate devono essere controllate periodicamente a livello strutturale.
- ___ Il controllo dovrà riguardare tutte le parti elettriche esposte (fili, interruttori, spine, messa a terra, coperture, eccetera) a seconda del tipo di macchina.
- ___ Leggere attentamente le etichette sulla macchina.
- ___ La macchina deve essere utilizzata esclusivamente da personale autorizzato ed istruito all'uso.
- ___ Durante il funzionamento della macchina bisogna fare attenzione alle altre persone presenti, in particolare ai bambini.

- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche.
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore.
- Evitare l'uso di riduttori, spine multiple o prese multiple.
- Non mescolare mai detergenti di tipo diverso per evitare la produzione di gas nocivi.
- Non appoggiare mai contenitori di liquidi sulla macchina.

Le operazioni dovranno essere eseguite in zone vietate al passaggio di persone non addette. Le zone di pavimento umido vanno indicate chiaramente con appositi cartelli segnalatori.

- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali.
 - Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica.
 - Non togliere le protezioni che richiedano l'uso di utensili per essere rimosse.
 - Non lavare la macchina con getti d'acqua diretti o in pressione, o con sostanze corrosive.
 - Per evitare incrostazioni al filtro del serbatoio soluzione, non caricare la soluzione detergente molte ore prima dell'utilizzo della macchina.
 - Prima di utilizzare la macchina, verificare che tutti gli sportelli e le coperture siano posizionati come indicato nel manuale di uso e manutenzione.
 - Provvedere allo smaltimento dei materiali di consumo attenendosi scrupolosamente alle norme di legge vigenti.
 - Quando la macchina dovrà essere messa a riposo, provvedere allo smaltimento appropriato dei materiali in essa contenuti, specialmente oli, batterie e componenti elettronici.
- Per le macchine a batteria, inoltre, si dovranno seguire i seguenti accorgimenti per la manutenzione ordinaria:

- prima di mettere la macchina sotto carica svitare i tappi della batteria, quando la stessa è fredda;
- il livello del liquido va ripristinato solo dopo che le batterie sono state sotto carica;
- i locali dove le macchine vengono messe sotto carica devono essere ben aerati.

1.4. Movimentazione dei carichi e movimenti ripetitivi

Per movimentazione manuale dei carichi si intende quel complesso di operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, possono comportare rischi di lesioni dorso-lombari.

Sono soggetti particolarmente a questi tipi di rischio gli operatori dei servizi di pulizia addetti ai lavori di facchinaggio e allo spostamento di oggetti pesanti (sacchi dei rifiuti oltre un certo peso, mobili, ecc.). Gestanti e madri fino a sette mesi dopo il parto non devono essere adibite a sollevamento e trasporto di pesi (D.Lgs. 151/01 e D.Lgs.645/96)

1. Caratteristiche del carico.

La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio nei casi seguenti:

- il carico è troppo pesante;
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale da imporre movimenti di torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni in caso di urto.

2. Sforzo fisico richiesto .

Lo sforzo fisico può presentare un rischio per il tratto dorso-lombare nei seguenti casi:

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;
- può comportare un movimento brusco del carico;

- è compiuto con il corpo in posizione instabile.

3. Caratteristiche dell'ambiente di lavoro .

Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio per il tratto dorso-lombare nei seguenti casi:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento;
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto d'appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate.

4. Esigenze connesse all'attività .

L'attività può comportare un rischio per il tratto dorso-lombare se richiede:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

Come organizzare il lavoro durante la giornata:

- Evitare di eseguire tutte le attività di movimentazione con ritmi troppo elevati;
- Alternare periodi con movimentazione manuale con lavori leggeri e/o periodi recupero;
- Cambiare spesso posizione.

Lesioni invalidanti provocati da una errata movimentazione dei carichi

La movimentazione manuale di carichi può essere causa di una gran quantità di lesioni invalidanti.

- Schiacciamento degli arti , mani e piedi;
- Lesioni dorso-lombari;
- Danni cardiaci, vascolari e arteriosi.

2. Il ciclo di lavorazione

FASE 1 SPOLVERATURA AD UMIDO DI ARREDI E RITIRO RIFIUTI

Questa fase consiste nello svuotare e pulire cestini per la carta ecc. (quando necessario sostituire il sacco a perdere). Vengono eliminate impronte e macchie ad altezza uomo da porte, pareti, arredi, P.C., telefoni, infissi, interruttori, ecc. usando il panno ed il prodotto idoneo. La spolveratura ad umido è quindi da preferirsi a quella praticata a secco che viene invece effettuata con panno asciutto o con piumino, provocando la dispersione di polvere su tutta la zona interessata.

La spolveratura ad umido è una operazione fondamentale che consente un elevato abbattimento della polvere e della carica microorganica aerea.

Questo fase realizza un ambiente pulito, privo di tracce di polvere e di sporco, pronto per essere sottoposto alla spazzatura, lavatura ed eventuale ceratura dei pavimenti.

CAPITOLO 1 – LA FASE DI LAVORAZIONE

Questa prima fase consiste nell'asportazione dello strato di polvere accumulato durante la giornata sulle superfici degli arredi, nello svuotamento dei cestini portacarte ecc.. L'operazione è svolta mediante l'uso di un panno inumidito con sostanze detergenti specifiche a seconda della tipologia di arredo; in questo modo si evita il disperdersi di corpuscoli nocivi, provocato dal sollevamento di polvere conseguente all'operazione di asportazione.

CAPITOLO 2 – ATTREZZATURE, MACCHINE E IMPIANTI

L'operazione di asportazione della polvere può essere svolta mediante l'ausilio di panni da spolvero e flacone vaporizzatore del detergente a volte a base alcolica per superfici in laminato plastico, metallo e vetro. Per la pulitura di superfici in legno, viene impiegato apposito detergente con panno raccogliatore. In questa fase l'attrezzatura in uso è un carrello dotato di sacco per la raccolta dei rifiuti, piano d'appoggio o vaschette per contenere i flaconi di detergenti e disinfettanti.

CAPITOLO 3 – IL FATTORE DI RISCHIO

Il rischio è condizionato dalle caratteristiche dell'ambiente in cui l'operatore svolge l'attività di spolvero. E' da considerare inoltre il rischio dovuto a caduta provocata dall'intralcio di cavi elettrici e dalla mancata uniformità della pavimentazione. Il rischio derivante dalla movimentazione di carichi, dal contatto con la polvere, materiali taglienti (vetro), sporchi (rischio biologico) o pungenti (siringhe, chiodi), da quello elettrico e dall'uso di sostanze chimiche.

Infatti tra i detergenti che vengono comunemente impiegati, alcuni possono essere irritanti per naso, gola, vie respiratorie, pelle, occhi (simbolo Xi) altri possono essere facilmente infiammabili (simbolo F), o estremamente infiammabili (simbolo F+), altri detergenti ancora possono risultare nocivi per l'organismo (simbolo Xn).

CAPITOLO 4 – IL DANNO ATTESO

- __ Lesioni dovute alla caduta in piano o all'urto (contusioni, distorsioni, fratture);
- __ Strappi muscolari, lesioni traumatiche agli arti e alla colonna;
- __ Punture e tagli;
- __ Dermatiti irritative da contatto;
- __ Patologie irritative delle prime vie aeree, delle mucose e degli occhi.
- __ Fibrillazione da corrente da corrente, ustioni, danni per l'organismo

CAPITOLO 5- GLI INTERVENTI

- __ Formazione e informazione degli operatori: informazione sui rischi relativi all'utilizzo di sostanze chimiche e conoscenza della scheda tecnica di rischio prima dell'utilizzo di qualsiasi prodotto;
- __ Cura e attenzione nel mantenere l'etichetta sull'apposito contenitore;

Divieto di eseguire travasi di prodotti chimici in contenitori adibiti ad altri usi;

Utilizzo di prodotti a basso rischio;

Dispositivi di protezione individuale (guanti di gomma, occhiali di sicurezza, mascherina, ecc.).

FASE 2 PULIZIA MEDIANTE SPAZZATURA DEI PAVIMENTI

Questa fase consiste in una serie di operazioni che consentono un elevato abbattimento della polvere e della carica microorganica aerea, e realizza un ambiente pronto per la successiva fase di lavatura .

CAPITOLO 1 - LA FASE DI LAVORAZIONE

Questa fase consiste nella raccolta dalla superficie del pavimento dei materiali di rifiuto. La scopatura può avvenire a secco per la raccolta di materiale grossolano e ad umido per l'asportazione della polvere, mentre per l'asportazione del materiale minuto si può impiegare talvolta l'aspirapolvere. La scopatura ad umido è una operazione che consente un elevato abbattimento della polvere e della carica microorganica aerea. Per la migliore raccolta di polvere e per evitarne il sollevamento nell'aria ambiente è consigliabile l'uso di garze. La scopatura va effettuata partendo dai bordi del locale o corridoio per poi coprire lo spazio centrale. Le garze di cotone vanno raccolte per essere lavate e riutilizzate.

CAPITOLO 2 – ATTREZZATURE, MACCHINE E IMPIANTI

In questa fase sono utilizzate generalmente le seguenti attrezzature:

___scopa a frange o lamellare

___paletta per la raccolta dei materiali grossolani

___scopettone

___garze di cotone

___spray cattura polvere

In questa fase l'attrezzatura in uso è un carrello dotato di sacco per la raccolta dei rifiuti, piano d'appoggio o vaschette per contenere i flaconi di detergenti e disinfettanti.

CAPITOLO 3 – IL FATTORE DI RISCHIO

Il rischio è condizionato dalle caratteristiche dell'ambiente in cui l'operatore svolge l'attività di pulizia. Uno dei rischi più rilevanti è quello derivante da urti contro arredi vari e piani di lavoro. E da considerare inoltre il rischio dovuto al contatto con la polvere, alle cadute provocate da intralcio di cavi elettrici e dalla mancata uniformità della pavimentazione; il rischio derivante dalla movimentazione di carichi, dal contatto con materiali taglienti (vetro) o pungenti (siringhe, chiodi), da quello elettrico e dall'uso di sostanze chimiche. Talvolta possono essere impiegati spray cattura polvere facilmente infiammabili (simbolo F) e nocivi (simbolo Xn).

CAPITOLO 4 – IL DANNO ATTESO

___Lesioni dovute alla caduta in piano o all'urto (contusioni, distorsioni, fratture);

___Strappi muscolari, lesioni traumatiche agli arti e alla colonna;

___Punture e tagli;

___Dermatiti da contatto.;

___Fibrillazione da corrente da corrente, ustioni, danni per l'organismo

CAPITOLO 5 – GLI INTERVENTI

Formazione e informazione degli operatori: informazione sui rischi relativi all'utilizzo di sostanze chimiche e conoscenza della scheda tecnica di rischio apposta sulla confezione prima dell'utilizzo di qualsiasi prodotto;

Utilizzo di prodotti a basso rischio;

Manutenzione periodica delle apparecchiature elettriche, comprese le prolunghie elettriche;

Dispositivi di protezione individuale (guanti da lavoro);

Cura e attenzione nel mantenere l'etichetta sull'apposito contenitore del detergente/disinfettante
Divieto di travasi di prodotti chimici in contenitori adibiti ad altro uso.

FASE 2 bis - PULIZIA MEDIANTE SPAZZATURA MECCANICA DEI PAVIMENTI

Nella pulizia periodica, le aree vengono spazzate con spazzatrici aspiranti che consentono una rapida ed ottimale asportazione di polvere e residui solidi. I filtri della spazzatrice vanno sostituiti con la frequenza indicata dal fabbricante. In questi casi l'intervento manuale deve essere effettuato solo nel caso di effettiva impossibilità di utilizzare una motospazzatrice aspirante per motivi di ingombro, tenendo presente che la più piccola spazzatrice aspirante ha una larghezza di lavoro di circa 50 cm.

Macchina : Aspirapolvere (con o senza microfiltro) o battitappeto con o senza elettrospazzola, aspiratore dorsale per le scale, spazzatrici manuale o meccaniche per grandi aree interne/esterne

Aspirazione Pavimenti : Si usa un aspirapolvere con o senza microfiltro secondo la necessità. Nella pulizia giornaliera mirata a raccogliere cartaccia e sporco grossolano è possibile utilizzare scope tradizionali e palette raccogli sporco

CAPITOLO 1- LA FASE DI LAVORAZIONE

Questa fase consistente nella asportazione meccanica dei materiali di rifiuto, dalla superficie della pavimentazione, viene effettuata solo sulle grandi aree mediante una spazzatrice meccanica che può essere con motore a combustione interna od elettrico. La scelta del tipo di macchina e di motore viene effettuata sulla base delle superfici da pulire ma anche in considerazione che le zone interessate si trovino all'aperto come ad esempio cortili, strade, piazzali ecc. o al chiuso come corridoi, magazzini, stazioni ferroviarie ecc.

CAPITOLO 2 - ATTREZZATURE, MACCHINE, IMPIANTI

Motospazzatrice: questo tipo di macchine si presentano in diversi modelli; con operatore a bordo per ambienti medio-grandi oppure con operatore a terra che guida la macchina poggiando le mani sul manubrio per ambienti più ridotti.

CAPITOLO 3 - IL FATTORE DI RISCHIO

- __ Rischi connessi con gli organi in movimento;
- __ Rischio rumore;
- __ Rischio di caduta dal mezzo;
- __ Rischio di ribaltamento del mezzo;
- __ Rischio di elettrocuzione per macchine alimentate da corrente elettrica;
- __ Disturbi dell'apparato muscolo scheletrico.

CAPITOLO 4 IL DANNO ATTESO

- __ Lesioni agli arti superiori ed inferiori
- __ contusioni, distorsioni, fratture;
- __ Ipoacusia;
- __ Ustioni;
- __ Fibrillazione da corrente da corrente.

CAPITOLO 5 - GLI INTERVENTI

- __ Formazione ed informazione degli operatori;
- __ Conoscenza del libretto d'uso e manutenzione della macchina spazzatrice;
- __ La macchina deve essere marcata CE;
- __ Dispositivi di protezione individuale;
- __ Manutenzione regolare e revisione come previsto dal costruttore;
- __ Nel caso di spazzatrici a batterie, la ricarica deve avvenire in un luogo all'aperto o adeguatamente ventilato.

FASE 3 - LAVAGGIO MANUALE DEI PAVIMENTI

Il lavaggio manuale viene effettuato con carrello con mop o frange e due secchi . Un secchio di un certo colore contiene la soluzione pulita , l'altro secchio si utilizza per il recupero della soluzione sporca.

Il lavoro deve essere iniziato dal lato opposto della porta di entrata (aule, uffici ecc.) procedendo poi a ritroso evitando di calpestare il pavimento bagnato e mantenendo la posizione eretta descrivendo una “S” con l’attrezzo.

Per i corridoi si procederà, sempre a ritroso e previa apposizione di idonei cartelli monitori, in lunghezza garantendo comunque un idoneo spazio asciutto percorribile in sicurezza per gli eventuali utenti o, in caso di necessità, per l’operatore stesso.

Si stende la soluzione su un area di 4-5 mq si lascia agire per qualche minuto quindi si strizza il mop nella soluzione di recupero e si va a recuperare nel secchio lo sporco disciolto . Si risciacqua il mop e lo si strizza . Quindi si reimmerge il mop nella soluzione pulita del secchio per reiniziare il ciclo.

CAPITOLO 1 - LA FASE DI LAVORAZIONE

Il lavaggio consiste nell’eliminazione dello sporco dai pavimenti, fatta eccezione per le superfici in tessuto, in legno o sospese (pavimenti flottanti) che devono essere trattate con sistemi specifici. Per effettuare il lavaggio occorre preliminarmente passare sul pavimento l’acqua alla quale é stata aggiunta la sostanza chimica detergente e successivamente risciacquare, facendo uso di sola acqua.

CAPITOLO 2 – ATTREZZATURE, MACCHINE E IMPIANTI

Sono utilizzate le seguenti attrezzature:

__ un carrello definito “duo mop” corredato di mop, vale a dire un bastone, alla cui estremità sono attaccate delle frange attorcigliate di cotone, utilizzato per stendere il liquido detergente per poi successivamente passare l’acqua del risciacquo;

__ due secchi di colore diverso e una pressa a pinza che serve per strizzare il mop ad ogni risciacquo.

Nel caso di ambienti di ridotte dimensioni, il carrello mop è generalmente munito di un solo secchio.

I prodotti chimici detergenti sono differenti a seconda della tipologia di lavaggio: neutro per il lavaggio ordinario, sgrassante quando si vuole eliminare lo sporco grasso , disinfettante nel caso l’obiettivo sia quello di disinfettare, disincrostante per le superfici da decalcificare.

CAPITOLO 3 – IL FATTORE DI RISCHIO

Il rischio è condizionato dalle caratteristiche dell’ambiente in cui l’operatore svolge il lavaggio manuale dei pavimenti.

Uno dei rischi più rilevanti è quello di scivolamento, di urto contro arredi vari e piani di lavoro. Sono da considerare inoltre i rischi dovuti alla caduta provocata da intralcio di cavi elettrici, dalla mancata uniformità della pavimentazione, dalla movimentazione dei carichi, da quello elettrico.

Altro rischio è quello derivante dal contatto con sostanze chimiche. Infatti tra i detergenti alcuni possono essere irritanti (simbolo Xi) o gravemente irritanti per naso, gola, vie respiratorie, pelle occhi. (simbolo Xn)

Tra i disincrostanti che sono da considerarsi corrosivi (simbolo C) c’è il rischio di danni per contatto.

CAPITOLO 4 – IL DANNO ATTESO

__ Lesioni traumatiche (contusioni, distorsioni, fratture) e strappi muscolari agli arti e alla colonna;

__ Fibrillazione da corrente da corrente;

__ Ustioni;

__ Dermatiti da contatto con prodotti chimici;

__ Patologie irritative delle prime vie aeree, delle mucose e degli occhi con manifestazioni sintomatiche quali arrossamento degli occhi e lacrimazione;

__ Ustioni – effetti corrosivi e danni per l’organismo

CAPITOLO 5 – GLI INTERVENTI

- Informazione sui rischi relativi all’utilizzo di sostanze chimiche;
- Conoscenza della scheda tecnica di rischio apposta sulla confezione;
- Utilizzo di prodotti a basso rischio;
- Divieto di eseguire travasi di prodotti chimici in contenitori adibiti ad altri usi;
- Cura e attenzione nel mantenere l’etichetta sull’apposito contenitore;
- Dispositivi di protezione individuale (guanti da lavoro o monouso, calzature antisdrucciolo).

FASE 3 bis - LAVAGGIO PAVIMENTI CON MACCHINA LAVASCIUGA

Il lavaggio meccanico e l’uso della macchina lavasciuga si raccomanda per il lavaggio corrente di grandi superfici (corridoi, ingressi, hall, ecc.) e di ambienti poco ingombri. Questo sia nel caso di pavimenti protetti che non protetti. Consente di non interrompere il passaggio per pavimento bagnato.

CAPITOLO 1 - LA FASE DI LAVORAZIONE

Nel caso di pavimentazioni molto estese il lavaggio viene effettuato mediante l’utilizzo di macchine lavasciuga. Prima di iniziare l’operazione, occorre controllare il corretto funzionamento del dispositivo interno di aspirazione della macchina e l’integrità del cavo elettrico o, nel caso di alimentazione a batterie, lo stato di carica.

CAPITOLO 2 – ATTREZZATURE, MACCHINE E IMPIANTI

Le attrezzature utilizzate sono:

1. macchina lavasciuga elettrica o a batteria. Le macchine con alimentazione a batteria sono le più impiegate. Le batterie vanno controllate periodicamente. La ricarica va effettuata in un luogo areato meglio se all’aperto. Possono essere guidate da uomo a terra o a bordo. Questi tipo di macchine possono avere due serbatoi, uno con la soluzione detergente, non schiumosa diluita con un certo quantitativo di acqua, l’altro predisposto per il recupero dell’acqua sporca.

Altre macchine possono avere un solo serbatoio diviso da una membrana, altre ancora un solo serbatoio, sia per la soluzione detergente, sia per l’acqua sporca che, aspirata, ritorna attraverso dei filtri, nel serbatoio della soluzione detergente;

2. Detergente a basso potere schiumogeno, appropriato per la macchina lavasciuga.

CAPITOLO 3 – IL FATTORE DI RISCHIO

Il rischio è condizionato dall’ambiente in cui l’operatore svolge il lavaggio dei pavimenti

- Energia elettrica Contatto con una presa elettrica avendo mani bagnate e contatto con cavi elettrici danneggiati. Le macchine elettriche di prima classe devono essere inserite nelle prese che abbiano il collegamento a terra per non provocare possibili folgorazioni agli operatori

- Rumore. Rischio di ipoacusia (diminuzione capacità uditiva) nel caso di esposizione prolungata per ore ad un elevato livello di rumore.

- Non corretto utilizzo detergenti. I prodotti chimici non utilizzati correttamente e cioè senza DPI possono generare pericolo in caso di inalazione, ingestione o contatto prolungato con la pelle.

- Scivolosità. Rischio di cadute da parte del personale addetto alle pulizie nel caso non vengano utilizzate scarpe idonee

- Incuria. Allontanarsi dalla macchina lasciando attaccato il filo della tensione alla rete

- Mancato Addestramento. L’uso delle macchine deve essere consentito solo a persone preventivamente addestrate all’utilizzo e alla piccola manutenzione.

CAPITOLO 4 – IL DANNO ATTESO

__ Lesioni traumatiche (contusioni, distorsioni, fratture) e strappi muscolari agli arti e alla colonna;

__ Fibrillazione da corrente;

- __ Dermatiti da contatto con prodotti chimici;
- __ Patologie irritative delle prime vie aeree, delle mucose e degli occhi.

CAPITOLO 5 – GLI INTERVENTI

- __ Formazione e informazione degli operatori;
- __ Informazione sui rischi relativi all'utilizzo di sostanze chimiche e conoscenza della scheda tecnica;
- __ Utilizzo di prodotti a basso rischio;
- __ Divieto di travasi di prodotti chimici in contenitori adibiti ad altri usi;
- __ Dispositivi di protezione individuale (guanti da lavoro, calzature antiscivolo);
- __ Manutenzione periodica della macchina;
- __ Marcatura CE della macchina;
- __ Verifica dell'integrità del cavo elettrico.

FASE 4 - DECERATURA DEI PAVIMENTI

In questa fase il pavimento va preparato in maniera adeguata togliendo la patina di cera priva ormai delle caratteristiche di copertura e salvaguardia del pavimento

CAPITOLO 1 - LA FASE DI LAVORAZIONE

Questa fase consiste nell'asportazione del trattamento di cera precedentemente applicato per la protezione dei pavimenti. Anche per questa operazione, è necessario procedere preliminarmente alla scopatura ad umido della superficie. La soluzione decerante è versata nella macchina monospazzola per la distribuzione meccanica e nel secchio mop per le aree che risultano non raggiungibili dalla macchina. Dopo aver fatto agire la soluzione sulla superficie per un tempo di circa 15 minuti, si procede alla lavorazione, usando la monospazzola munita di disco abrasivo per effettuare la vera e propria asportazione.

CAPITOLO 2 – ATTREZZATURE, MACCHINE E IMPIANTI

In questa fase di lavoro sono previsti l'utilizzo di;

- __ monospazzola munita di serbatoio disco abrasivo;
- __ Aspiraliquidi, scopa a frange;
- __ Frattazzo;
- __ raschietto;
- __ carrello mop;
- __ panni da pavimento;
- __ detergente;
- __ decerante.

CAPITOLO 3 – IL FATTORE DI RISCHIO

Il rischio è dovuto all'ambiente lavorativo. Tra i più rilevanti sono quelli derivanti dall'urto contro arredi vari e piani di lavoro e da scivolamento.

Da considerare inoltre il rischio dovuto all'intralcio dei cavi elettrici e dalla mancata uniformità della pavimentazione.

Il rischio derivante dalla movimentazione eccessiva dei carichi e quello elettrico dovuto alla possibilità di contatto con le parti in tensione.

Occorre usare grande accortezza nell'uso delle sostanze chimiche ed in particolare dei deceranti, alcuni dei quali per la loro aggressività possono dare effetti corrosivi (simbolo C) per naso, gola, vie respiratorie, pelle, occhi, o nocivi per inalazione (simbolo Xn). Altri invece limitano la loro pericolosità ad un potere irritante (simbolo Xi).

CAPITOLO 4 – IL DANNO ATTESO

- __ Lesioni traumatiche e strappi muscolari agli arti e alla colonna, dovuti a caduta o scivolamento;

- __ Fibrillazione da corrente;
- __ Dermatiti e ustioni da contatto con prodotti chimici;
- __ Patologie irritative delle prime vie aeree, delle mucose e degli occhi;
- __ Danni per l'organismo

CAPITOLO 5 – GLI INTERVENTI

- __ Formazione e informazione degli operatori: informazione sui rischi relativi all'utilizzo di sostanze chimiche e conoscenza della scheda tecnica di rischio prima dell'utilizzo di qualsiasi prodotto;
- __ Divieto di eseguire travasi di prodotti chimici in contenitori adibiti ad altri usi;
- __ Utilizzo di prodotti a basso rischio;
- __ Cura e attenzione nel mantenere l'etichetta sull'apposito contenitore;
- __ Dispositivi di protezione individuale (guanti di gomma, calzature antisdrucciolo, mascherina in caso di ventilazione insufficiente, occhiali di sicurezza);
- __ Manutenzione periodica della macchina;
- __ Macchina marcata CE.

FASE 5 - CERATURA DEI PAVIMENTI

L'operazione consiste nello spandimento del prodotto e lucidatura a secco da effettuarsi periodicamente sui pavimenti protetti e non.

CAPITOLO 1 - LA FASE DI LAVORAZIONE

Questa fase non è sempre richiesta e non prevede interventi giornalieri ma occasionali, con cadenza di una o due volte nell'arco dell'anno. L'operazione consiste essenzialmente nell'applicazione sulla superficie dei pavimenti di un'emulsione polimerica, comunemente indicata con il termine di cera che ha una funzione lucidante e protettiva.

Questa operazione è successiva a quella di lavaggio e/o di deceratura dei pavimenti. L'emulsione è versata sul pavimento e successivamente distribuita con l'attrezzo spandicera. Dopo il primo strato di emulsione, che si lascia asciugare per circa 30-45 minuti, si procede ad un successivo passaggio, avendo cura di applicare con un panno intriso di cera, i bordi perimetrali del locale che non si sono raggiunti precedentemente.

CAPITOLO 2 – ATTREZZATURE, MACCHINE E IMPIANTI

In questa fase è generalmente utilizzata lo spandicera munito di panno applicatore.

CAPITOLO 3 – IL FATTORE DI RISCHIO

Il rischio è dovuto all'ambiente lavorativo. Tra i più rilevanti sono quelli derivanti dall'urto contro arredi vari e piani di lavoro e da scivolamento.

Da considerare inoltre il rischio dovuto all'intralcio dei cavi elettrici e dalla mancata uniformità della pavimentazione.

Il rischio derivante dalla movimentazione eccessiva dei carichi e quello elettrico dovuto alla possibilità di contatto con le parti in tensione.

Occorre usare grande accortezza sull'uso delle sostanze chimiche anche se le cere che vengono impiegate per la protezione dei pavimenti sono sostanze con scarsa pericolosità; infatti possono essere lievemente irritanti per la pelle e gli occhi.

CAPITOLO 4 – IL DANNO ATTESO

- __ Lesioni traumatiche (contusioni, distorsioni, fratture) e strappi muscolari agli arti e alla colonna, dovuti alla caduta in piano, allo scivolamento o all'urto;
- __ Fibrillazione da corrente;
- __ Dermatiti;

__ Patologie irritative delle prime vie aeree, delle mucose e degli occhi con manifestazioni sintomatiche quali arrossamento degli occhi e lacrimazione

CAPITOLO 5 – GLI INTERVENTI

__ Formazione e informazione degli operatori;

__ Informazione sui rischi relativi all'utilizzo di sostanze chimiche e conoscenza della scheda tecnica di rischio apposta sulla confezione prima dell'utilizzo di qualsiasi prodotto;

__ Divieto di eseguire travasi di prodotti chimici in contenitori adibiti ad altri usi;

__ Dispositivi di protezione individuale (guanti di gomma, da lavoro o usa e getta, e scarpe antiscivolo);

__ Utilizzo di prodotti a basso rischio;

__ Cura e attenzione nel mantenere l'etichetta sull'apposito contenitore di sostanze chimiche;

__ Macchina marcate CE.;

__ Buona e costante manutenzione delle macchine utilizzate.

__ Conoscenza del libretto di uso e manutenzione della macchina.

FASE 6 - PULIZIA DELLE SUPERFICI VERTICALI LAVABILI

Consiste essenzialmente in due fasi

Lavare la superficie vetrata ed il telaio utilizzando un'idonea soluzione detergente ;

Asciugare prima il telaio con il panno ben strizzato poi la superficie vetrata con il tergivetro.

E' necessario risciacquare frequentemente panno e vello durante l'operazione.

CAPITOLO 1 - LA FASE DI LAVORAZIONE

Questa fase consiste nell'operazione di pulizia effettuata a mano delle superfici verticali lavabili, incluse quelle di vetro. L'operazione è realizzata mediante l'uso di sostanze detergenti specifiche.

CAPITOLO 2 – ATTREZZATURE, MACCHINE E IMPIANTI

Per questa fase non sono utilizzate macchine specifiche per il lavaggio ma attrezzi manuali quali:

1. detergente neutro, sgrassante o disincrostante;
2. tergivetro;
3. asta telescopica;
4. raschietto;
5. secchio;
6. pelle scamosciata;
7. panno spugna;
8. scale portatili.

CAPITOLO 3 – IL FATTORE DI RISCHIO

Il rischio è condizionato dalle caratteristiche dell'ambiente in cui l'operatore svolge l'attività.

Rilevante é il rischio dovuto a caduta dall'alto, caduta da scivolamento, caduta provocata dalla non uniformità delle pavimentazioni; il rischio derivante dalla movimentazione eccessiva di carichi, il rischio di schiacciamento degli arti superiori, il rischio elettrico dovuto alla possibilità di contatto con parti in tensione dei conduttori ed il rischio dovuto all'utilizzo dei detergenti alcuni dei quali possono essere irritanti (simbolo Xi) o corrosivi (simbolo C) per naso, gola, vie respiratorie, pelle ed occhi.

CAPITOLO 4 – IL DANNO ATTESO

__ Patologie irritative delle prime vie aeree, delle mucose e degli occhi con manifestazioni sintomatiche quale arrossamento degli occhi e lacrimazione;

__ Causticazioni da contatto con acidi;

__ Dermatiti irritative ed allergiche per contatto diretto con la pelle;

__ Irritazioni e allergie dell'apparato respiratorio, effetti corrosivi e danni per l'organismo;

- __ Strappi muscolari, lesioni traumatiche agli arti e alla colonna;
- __ Schiacciamento degli arti superiori;
- __ Lesioni dovute alla caduta in piano o all'urto contro ... (contusioni, distorsioni, fratture);
- __ Fibrillazione da corrente

CAPITOLO 5 – GLI INTERVENTI

Formazione e informazione degli operatori: informazione sull'uso corretto delle scale, sui rischi relativi all'utilizzo di sostanze chimiche e conoscenza della scheda tecnica di rischio apposta sulla confezione dei prodotti;

- __ Divieto di eseguire travasi di prodotti chimici in contenitori adibiti ad altri usi;
- __ Cura e attenzione nel mantenere l'etichetta sull'apposito contenitore di sostanze chimiche;
- __ Utilizzo di prodotti a basso rischio;
- __ Dispositivi di protezione individuale (guanti da lavoro, occhiali di sicurezza, mascherina in caso di ventilazione insufficiente ecc.);
- __ Per quanto riguarda il lavaggio delle pareti, occorre provvedere alla messa in sicurezza delle eventuali prese di corrente.

FASE 7 - PULIZIA E DISINFEZIONE DEI SERVIZI IGIENICI

E' questo uno degli interventi più delicati, in quanto nei locali dei servizi igienici (bagni, docce, lavandini, WC, ecc.) si concentrano i maggiori rischi per gli operatori. Infatti, qui troviamo il rischio chimico dovuto all'utilizzo dei vari prodotti impiegati che vanno dal detergente disinfettante al detergente deodorante, al disincrostante, il rischio biologico, quello elettrico oltre ai rischi di natura fisica.

CAPITOLO 1 – LA FASE DI LAVORAZIONE

Consiste nella pulizia e disinfezione di pavimenti, pareti e apparecchiature igienico-sanitarie presenti nelle toilettes, docce e bagni.

CAPITOLO 2 – ATTREZZATURE, MACCHINE E IMPIANTI

In questa fase sono utilizzate generalmente le seguenti attrezzature:

1. secchielli di diverso colore contenenti la sostanza detergente e disinfettante da utilizzare sulle varie superfici dei servizi igienici (PREVEDERE ALMENO UN COLORE, ROSSO AD ESEMPIO, DIFFERENZIATO DAL COLORE IN USO C/O AMBIENTI ESTERNI AI SERVIZI IGIENICI, UTILIZZARE MOP DEDICATO O IGIENIZZARE PRIMA DEL RIUSO IN AMBINETI ESTERNI AI SERVIZI IGINICI):

- un secchio e relativo panno di colore rosso per superficie esterna di WC e orinatoi;
- un secchio e relativo panno di colore giallo per i lavabi;
- un secchio e relativo panno di colore blu per porte e mensole;

5. sistema mop per il lavaggio del pavimento;

6. flaconi vaporizzatori;

7. materiali di rifornimento igienico-sanitari;

8. detergente disinfettante;

9. detergente disincrostante

In questa fase l'attrezzatura in uso è un carrello di servizio dotato di sacco per la raccolta dei rifiuti, piano d'appoggio o vaschette per contenere i flaconi di detersivi e disinfettanti.

CAPITOLO 3 – IL FATTORE DI RISCHIO

Il rischio è condizionato dalle caratteristiche dell'ambiente in cui l'operatore svolge l'attività di pulizia e disinfezione dei servizi igienici.

I rischi più rilevanti sono quelli biologici e quelli derivanti dal contatto con sostanze chimiche infatti nelle operazioni di pulizia e disinfezione dei servizi igienici, vengono impiegati numerosi prodotti quali disinfettanti, detergenti, disincrostanti,. Alcune di queste sostanze, possono dare effetti sull'uomo anche a lungo termine.

Nell'utilizzo dei disinfettanti è necessaria la massima attenzione, poiché alcuni di questi possono essere estremamente infiammabili (simbolo F+) ed irritanti per naso, gola, vie respiratorie, pelle e occhi.

Tra i disinfettanti, possiamo ricordare: gli acidi (acido cloridrico, solforico), gli alogeni inorganici ed ossidanti (amuchina, ipoclorito di sodio, di potassio), gli alcoli (denaturato, isopropilico).

Tra i detergenti, alcuni possono essere irritanti (simbolo Xi) per naso, gola, vie respiratorie, pelle, occhi.

Altri gravemente irritanti per pelle, occhi, soprattutto per quelli impiegati nella pulizia dei gabinetti e orinatoi e per le superfici lavabili.

Infine i disincrostanti vengono generalmente impiegati per i servizi igienici.

Questi prodotti sono in genere corrosivi e sono indicati con il simbolo C.

Altri rischi sono poi quelli dovuti a scivolamento, a cadute provocate dalla mancata uniformità della pavimentazione, alla movimentazione dei carichi, a quello elettrico dovuto alla possibilità di venire in contatto con parti in tensione , da punture e tagli.

CAPITOLO 4 – IL DANNO ATTESO

___ Patologie irritative delle prime vie aeree, delle mucose e degli occhi con manifestazioni sintomatiche quale arrossamento degli occhi e lacrimazione;

___ Causticazioni da contatto con acidi;

___ Dermatiti irritative ed allergiche per contatto diretto con la pelle;

___ Irritazioni e allergie dell'apparato respiratorio, effetti corrosivi e danni per l'organismo;

___ Strappi muscolari, lesioni traumatiche agli arti e alla colonna;

___ Lesioni dovute alla caduta in piano o all'urto contro ... (contusioni, distorsioni, fratture);

___ Fibrillazione da corrente da corrente;

___ Punture e tagli;

___ Rischi di malattia da agenti biologici

CAPITOLO 5 – GLI INTERVENTI

___ Dispositivi di protezione individuale (calzature antiscivolo, guanti monouso, mascherina ed occhiali di sicurezza);

___ Informazione sui rischi di natura elettrica;

___ Informazione sui rischi relativi agli agenti biologici;

___ Informazione sui rischi relativi all'utilizzo di sostanze chimiche;

___ Conoscenza della scheda tecnica di rischio apposta sulla confezione prima dell'utilizzo di qualsiasi prodotto;

___ Cura ed attenzione nel mantenere l'etichetta sull'apposito contenitore;

___ Utilizzo di prodotti a basso rischio;

___ Divieto di eseguire travasi di prodotti chimici in contenitori adibiti ad altri usi.

FASE 8 PULITURA DEI PAVIMENTI TESSILI (MOQUETTE)

CAPITOLO 1: LA FASE DI LAVORAZIONE

Questa fase consiste nell'asportare la polvere e i residui grossolani della moquette.

Il lavoro va iniziato dal lato opposto della porta di entrata procedendo poi a ritroso.

CAPITOLO 2: ATTREZZATURE, MACCHINE, IMPIANTI

In questa fase si utilizzano macchine ed apparecchiature elettriche (aspirapolvere, battitappeti) alimentate tramite un cavo a tensione di rete di 220 V.

Si ricorda che gli apparecchi di II classe a doppio isolamento sono da preferire mentre quelli di I classe devono avere assicurato il collegamento a terra coordinato da un interruttore differenziale.

Un controllo accurato deve essere fatto periodicamente sulla idoneità degli accessori e sull'integrità del cavo e dell'eventuale prolunga. La macchina deve essere marcata CE

CAPITOLO 3: IL FATTORE DI RISCHIO

Il fattore di rischio principale è quello biologico, dovuto al contatto con i materiali raccolti dalla macchina (polvere, decomposizione di insetti, spore, batteri, acari), soprattutto durante lo svuotamento del bidone o del sacchetto.

Altro fattore di rischio é dovuto principalmente alla corrente elettrica.

CAPITOLO 4: IL DANNO ATTESO

__ Rischi di malattia da agenti biologici

__ Patologie irritative delle prime vie aeree, delle mucose e degli occhi con manifestazioni sintomatiche quale arrossamento degli occhi e lacrimazione;

__ Irritazioni e allergie dell'apparato respiratorio;

__ Strappi muscolari, lesioni traumatiche agli arti e alla colonna;

__ Lesioni dovute alla caduta in piano o all'urto contro (contusioni, distorsioni, fratture);

__ Fibrillazione da corrente da corrente;

__ Punture e tagli;

CAPITOLO 5: GLI INTERVENTI

Controllo periodico delle macchine e delle attrezzature da parte di personale esperto.

Verifica del buonstato e della congruità dei DPI (guanti da lavoro e mascherina solo nei momenti in cui si procede alla vuotatura del bidone, del sacchetto, e al cambio filtro).

Attività lavorative particolari

3.1. Movimentazione di persone non autosufficienti

Per il sollevamento o lo spostamento dei pazienti è opportuno far uso di adeguati ausili.

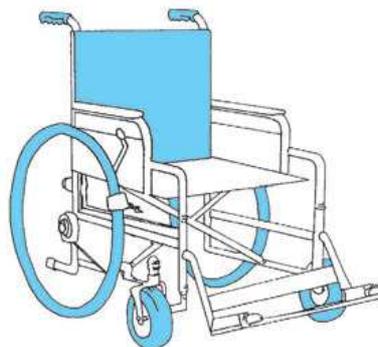
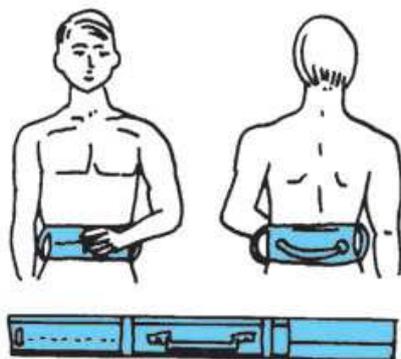
A - Ausili per persone totalmente non collaboranti

1) Ausili elettromeccanici a imbragatura servono per il sollevamento e il trasporto o il trasferimento letto/carrozzina ecc...



B - Ausili per persone parzialmente collaboranti

1) Cinture ergonomiche con maniglie: l'uso di una cintura fornita di maniglie per la presa, fissata ai fianchi del persona, può essere di notevole aiuto in molte operazioni di sollevamento/trasferimento in persone che sono in grado di collaborare con l'uso degli arti superiori.



2) Piattaforme girevoli.

3) Deambulatori.

4) Carrozzine.

Per essere funzionale la carrozzina deve possedere almeno le seguenti caratteristiche:

- poggiatesta reclinabili;
- braccioli estraibili;
- schienale basso (max cm. 95 da terra);

- freni ben funzionanti;
- buona manovrabilità;
- ruote in buono stato di manutenzione.

Nei bagni, i lavabi, le toilette, le vasche ecc. devono essere conformi alla normativa specifica.

Come eseguire correttamente alcune manovre di spostamento o sollevamento e trasferimento manuale di persone non collaboranti:

- non afferrare la persona sotto le ascelle;
- non flettere il tronco tenendo i propri arti inferiori ritti;
- non spostare la persona da soli.

A) Spostamenti sul letto



NO

Lo spostamento va scomposto in due fasi:

1 - Far prima sedere la persona.

Gli operatori:

- tengono gli arti inferiori semipiegati e divaricati quanto la larghezza delle proprie spalle;
- appoggiano il dorso di una mano dietro la spalla del persona;
- sollevano la persona facendo forza sugli arti inferiori e sul braccio libero.



SI

2 - Spostare la persona verso il cuscino.

Gli operatori:

- appoggiano un ginocchio sul letto dietro il bacino della persona;
- mettono la persona a braccia "conserte";
- effettuano la presa crociata afferrando saldamente con una mano entrambi gli arti superiori;
- con l'altra mano afferrano l'arto inferiore dietro il ginocchio;
- sollevano e spostano la persona verso il cuscino.



B) Sollevamento-trasferimento letto/carrozzina

Occorre ricordare che:

- per le persone pesanti vanno prioritariamente utilizzati i sollevatori meccanici; in loro assenza sono necessari quattro operatori;
- la carrozzina deve avere i braccioli estraibili, lo schienale basso e i poggiatesta reclinabili.

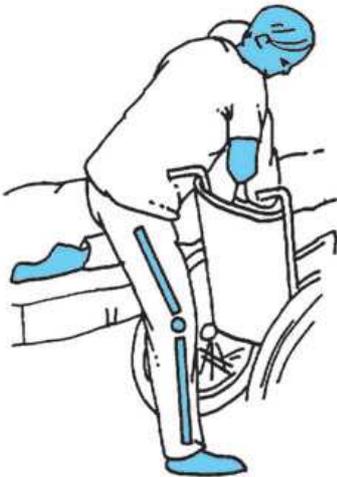
Il trasferimento va scomposto in due fasi:

1 - Mettere la persona seduta sul letto

Preso della persona

Il primo operatore (A) mette la persona in posizione seduta sul letto e la sostiene collocandosi dietro la sua schiena, appoggia un ginocchio sul letto, quindi effettua da solo una presa crociata.

Il secondo operatore posiziona la carrozzina accanto al letto, dopo aver estratto il bracciolo dal lato del letto.



SI



NO

2 - Trasferimento letto/carrozzina

Il primo operatore (A) solleva la persona facendo leva sul ginocchio appoggiato sul letto.

Il secondo operatore (B) sostiene gli arti inferiori durante il trasferimento, afferrandoli sotto le ginocchia: deve ricordare di piegare i propri arti inferiori durante l'operazione.



3 - Trasferimento carrozzina/letto

La prima fase comporta il posizionamento sul letto dei piedi della persona.

I movimenti e le prese utilizzate dagli operatori nelle fasi successive sono gli stessi già indicati per il trasferimento letto/carrozzina.